

Il barlume di luce sulla strada davanti a noi: sullo Tsar Nicola II e la restaurazione dell'Impero cristiano



Dal sito Orthodox England, 29 gennaio 2013

Qui di seguito sono riportate le risposte a vari commenti e domande in recenti e-mail provenienti da Russia, Olanda, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti

Perché ci sono così tante incomprensioni su Nicola II e tante critiche stridenti nei suoi confronti?

Per comprendere lo Tsar Nicola II, devi essere ortodosso. Non serve essere laico o nominalmente ortodosso, semi-ortodosso, 'ortodosso per hobby', e mantenere il tuo bagaglio culturale non convertito, sia sovietico che occidentale - che è essenzialmente la stessa cosa. Devi essere coerentemente ortodosso, consapevolmente ortodosso, ortodosso nell'essenza, nella cultura e nella visione del mondo.

In altre parole, è necessario avere integrità spirituale - esattamente come l'aveva lo Tsar, al fine di capirlo. Lo Tsar Nicola era profondamente e sistematicamente ortodosso nella sua prospettiva spirituale, morale, politica, economica e sociale. La sua anima ortodossa guardava il mondo attraverso occhi ortodossi ed ha agito in modo ortodosso, con riflessi ortodossi. Così anche noi dobbiamo essere ortodossi dall'interno per capirlo.

È per questo che gli accademici sono così negativi su di lui?

Gli accademici occidentali, come gli accademici sovietici, sono negativi su di lui, perché sono laicisti. Ad esempio, di recente ho letto 'Crimea', il libro dello storico britannico della Russia, Orlando Figes. Si tratta di un interessante libro sulla guerra di Crimea, con molti dettagli e fatti ben documentati, scritti come dovrebbero scrivere i professori universitari esperti. Tuttavia, l'autore parte da criteri non espliciti, puramente laici e occidentali, che dicono che dato che lo Tsar dell'epoca, Nicola I, non era un laicista occidentale, doveva essere un fanatico religioso, e che la sua intenzione era di conquistare l'Impero Ottomano. Attraverso il suo amore per i dettagli, Figes trascura il punto principale - ciò che fu in realtà la guerra di Crimea da parte russa. Tutto quello che riesce a vedere sono obiettivi imperialisti in stile occidentale, che egli attribuisce poi alla Russia. Questa attribuzione è una proiezione della sua visione occidentale.

Ciò che Figes fraintende è che le parti dell'Impero Ottomano alle quali era interessato Nicola I erano quelle in cui una popolazione cristiana ortodossa aveva sofferto per secoli sotto il giogo musulmano. La guerra di Crimea non era una guerra coloniale, imperialista russa per espandersi nell'Impero Ottomano e sfruttarlo, così come le guerre condotte da potenze occidentali per espandersi in Africa e in Asia e per sfruttarle. Era una lotta per la liberazione dall'oppressione - in realtà una guerra anti-coloniale, anti-imperialista. L'obiettivo era quello di liberare terre e popoli ortodossi dall'oppressione, non di conquistare l'impero di qualcun altro. Per quanto riguarda Nicola I come fanatico religioso, agli occhi di tutti i laicisti i sinceri cristiani devono essere "fanatici religiosi". Questo perché i laicisti non hanno una dimensione spirituale. Sono sempre unidimensionali, incapaci di vedere oltre il proprio condizionamento culturale secolare, di 'pensare fuori dagli schemi'.

Questa prospettiva laica occidentale è il motivo per cui gli storici accusano lo Tsar Nicola II di essere stato debole e inetto?

Sì. Questa è propaganda politica occidentale, inventata al momento e ancora oggi ripetuta a pappagallo. Gli storici occidentali sono istruiti e pagati da istituzioni occidentali e non possono vedere al di fuori di quella scatola. I seri storici post-sovietici hanno smentito queste accuse, inventate da occidentali e da occidentalizzati, ripetute volentieri dai comunisti sovietici, come giustificazione per lo smantellamento dell'impero dello Tsar. L'unica giustificazione per l'accusa che lo Tsarevich era 'inetto' è il fatto che egli era in un primo momento impreparato a essere Tsar perché suo padre, Alessandro III, morì improvvisamente e in giovane età. Ma presto imparò e divenne 'adatto'.

Un'altra falsa accusa preferita è che lo Tsar diede inizio a guerre, vale a dire la guerra

nipponico-russa, chiamata guerra russo-giapponese, e la guerra del Kaiser, chiamata prima guerra mondiale. Questo non è vero. Fu l'unico leader mondiale a volere il disarmo, a essere anti-militarista. Per quanto riguarda la guerra contro l'aggressione giapponese, i giapponesi, finanziati, armati e incoraggiati dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, hanno iniziato la guerra nipponico-russa. Hanno attaccato la flotta russa senza preavviso a Port Arthur - un nome che fa quasi rima con Pearl Harbour. E, come sappiamo, sono stati gli austro-ungarici, spinti dal Kaiser, che era alla disperata ricerca di una scusa per iniziare una guerra, a far scoppiare la prima guerra mondiale.

Ricordiamo che è stato lo Tsar Nicola che per la prima volta nella storia del mondo ha chiesto il disarmo a L'Aia nel 1899, perché poteva vedere che l'Europa occidentale era una polveriera, in attesa di esplodere. Era un leader morale e spirituale, l'unico leader mondiale di allora che non aveva ristretti interessi nazionali a cuore e non spingeva al riarmo a costo enorme. Invece, come Unto di Dio, aveva a cuore gli interessi universali di tutta la cristianità ortodossa, per portare a Cristo tutta l'umanità creata da Dio. Perché altrimenti fare dei sacrifici per la Serbia? Per sopravvivere, deve essere stato incredibilmente volitivo, come osservava, tra gli altri, il presidente francese Émile Loubet. Tutte le potenze infernali scatenate contro lo Tsar non sarebbero mai state scatenate per rimuoverlo se fosse stato un debole. Solo i forti devono essere distrutti, come confermato da coloro che lo hanno conosciuto a quel tempo.

Ha detto che era profondamente ortodosso, ma è vero che aveva ben poco sangue russo, non è vero?

Mi scusi, ma questa affermazione contiene una presunzione razzista, che si debba avere 'sangue russo' per essere ortodosso, un cristiano universale. Lo Tsar aveva, credo, un 128° di sangue russo. E con ciò? La sorella dello Tsar ha risposto a questa stessa sfida molto adeguatamente più di cinquant'anni fa. Intervistata dal giornalista greco, Ian Vorres, nel 1960, sua sorella la granduchessa Olga ha spiegato: 'Forse gli inglesi chiamavano Giorgio VI tedesco? Non aveva una sola goccia di sangue inglese... Il sangue non è tutto. C'è la terra da cui sorgi, la fede in cui sei cresciuto, la lingua che parli e in cui pensi'.

Ci sono alcuni russi che oggi descrivono lo Tsar Nicola come un 'Redentore'. Crede a questo?

Certo che no! C'è un solo Redentore, il Salvatore Gesù Cristo. Ciò che si può comunque affermare è che il suo sacrificio, e quindi quello della sua famiglia, dei suoi servitori e delle decine di milioni di altri che sono stati assassinati dai regimi sovietici e fascisti che seguirono, ha avuto un valore di redenzione. La Rus' è stata crocifissa per i peccati del mondo. In effetti, le sofferenze dei russi ortodossi sono state redentrici nel loro sangue e nelle loro lacrime. Tuttavia, è vero che tutti i cristiani sono chiamati a riscattare se stessi vivendo in Cristo IL Redentore. È interessante notare che i russi pii ma non colti, che chiamano lo Tsar un 'Redentore' chiamano anche Rasputin un santo.

Parlando di questo, cosa dovremmo pensare di Rasputin?

Centinaia di libri sono stati scritti su Rasputin - quasi tutti da persone che non lo hanno mai conosciuto. Vorrei solo ripetere le parole dello stesso Tsar, 'È un russo semplice, buono, religioso', e le parole della sorella dello Tsar, granduchessa Olga, ' Non era né un santo né un diavolo... era un contadino con una profonda fede in Dio e un dono di guarigione'. Il fatto che Rasputin fu poi atrocemente calunniato, e, infine, nel dicembre del 1916 torturato da aristocratici russi - un segno di quanto era malata la classe superiore - e assassinato da spie britanniche, non fa che aiutarlo per l'eternità. Tuttavia, Dio non ha rivelato il suo destino dopo questo mondo. Noi non anticipiamo il giudizio di Dio. Quando quel giudizio sarà rivelato a tutti noi, allora saremo in grado di dire di più. Allo stato attuale, a mio avviso, è meglio tacere. Rasputin è ancora una figura misteriosa - lo lasciamo al giudizio di Dio.

Ma che dire di tutte le accuse che egli era un ubriacone, un ladro e un libertino?

Gli scrittori di romanzi sovietici e hollywoodiani, come il romanziere sovietico Radzinsky, amano questa immagine di Rasputin. Gli storici contemporanei all'interno della Russia de-sovietizzata hanno dimostrato che quasi tutte, forse tutte, queste accuse sono state calunnie, finzioni. Inoltre, non furono composti per screditare Rasputin - era solo una pedina nelle mani dei calunniatori - ma per screditare la Famiglia imperiale.

La loro logica era che se l'amico della famiglia regnante poteva essere presentato come un ladro, ubriacone e dissoluto, anche la famiglia doveva essere così, e quindi erano indegni, e i calunniatori avrebbero dovuto avere il potere. Tale calunnia era molto semplice e molto primitiva. I decadenti privi di alcuna profondità spirituale ci credevano perché volevano crederci, perché questi tipi preferiscono sempre calunnie, scandali e pettegolezzi alla Verità di Cristo.

Lei dice che dobbiamo lasciare Rasputin al giudizio di Dio. Vuole paragonare coloro che chiamano Rasputin un santo a coloro che chiamano Ivan IV e Stalin santi?

No. Chiamare quei personaggi santi, in particolare Stalin, è ignoranza e bestemmia. Questo è causato da un desiderio a sfondo politico di poche persone di fondere la vecchia mentalità atea sovietica con quella nuova ortodossa. Questo è impossibile, una totale confusione spirituale, analfabetismo teologico. D'altra parte, la questione di Rasputin è piuttosto un caso di alcuni individui con zelo ma poca conoscenza.

Se possiamo tornare al nostro punto principale, qual è l'importanza dello Tsar Nicola II, oggi? I cristiani ortodossi sono una piccola minoranza fra tutti i cristiani. Anche se egli fosse importante per tutti gli ortodossi, sarebbe ancora un interesse minoritario fra i cristiani.

Certo, noi cristiani siamo una minoranza. Secondo le statistiche, di sette miliardi di esseri umani sul pianeta, il numero di cristiani è di 2,2 miliardi - il 32%. E i cristiani ortodossi sono solo il 10% di tutti i cristiani, cioè solo il 3,2% della popolazione mondiale, circa uno su 33.

Tuttavia, se guardiamo teologicamente a queste statistiche, che cosa vediamo? Per i cristiani ortodossi, tutti i non-ortodossi sono ortodossi decaduti, che sono stati portati involontariamente dai loro capi, per tutta una serie di ragioni politiche, ragioni mondane di convenienza, a diventare non-ortodossi. Per noi, i cattolici possono essere definiti come ortodossi cattolicizzati e i protestanti come cattolici protestantizzati. Noi ortodossi indegni siamo il lievito che fa fermentare la pasta.

Senza la Chiesa, non c'è luce e calore dello Spirito Santo da irradiare al di fuori nel resto del mondo. Così come, anche se si è al di fuori del sole, si può ancora sentire la luce e il calore del sole, così anche il 90% dei cristiani che si trovano fuori della Chiesa sono ancora consapevoli degli effetti della Chiesa. Per esempio, la maggior parte di loro confessa la Santa Trinità e Cristo come il Figlio di Dio. Perché? A causa della Chiesa, che ha istituito tali insegnamenti molto tempo fa. Tale è la grazia della Chiesa, che risplende al di fuori di lei. Ora, se si capisce questo, inizieremo a capire l'importanza del leader del cristianesimo ortodosso, l'ultimo successore dell'imperatore Costantino, lo Tsar Nicola II. La sua deposizione ha cambiato tutta la storia della Chiesa, come anche il suo Golgota e la sua glorificazione di oggi.

Se questo è il caso, perché allora lo Tsar è stato depresso e poi ucciso?

I cristiani sono sempre perseguitati in tutto il mondo, come il nostro Signore ha detto ai suoi discepoli.

La Russia pre-rivoluzionaria correva sulla fede ortodossa. Questo era l'olio che faceva andare avanti il motore. Tuttavia, quella fede è stata respinta dalla massa della classe dirigente occidentalizzata, dall'aristocrazia, e da molti altri nella classe media in crescita. La rivoluzione è stata causata da una semplice perdita di fede, il motore si è fermato ed è esploso per mancanza d'olio.

Per la maggior parte le classi superiori russe volevano il potere per se stesse, così come i mercanti ricchi e le classi medie volevano il potere per se stessi e avevano così causato la rivoluzione francese. Dopo aver ottenuto la ricchezza, volevano salire il gradino successivo nella gerarchia dei valori - il gradino del potere. Nel contesto russo questa sete di potere, che era venuta dall'Occidente, è quindi basata, per definizione, su una cieca ammirazione dell'Occidente e sull'odio per la Russia. Questo si può vedere sin dall'inizio con figure come Kurbskij, Pietro I, Caterina II e occidentalizzatori come Chaadaev.

Questa mancanza di fede è stato anche ciò che ha avvelenato il movimento bianco, che è stato disunito dalla sua mancanza di una fede comune e vincolante nell'impero ortodosso. In generale, l'autocoscienza ortodossa era assente nel direttivo dell'élite russa, che vi ha sostituito surrogati vari, miscele stravaganti di misticismo, occultismo, massoneria, socialismo e ricerca di 'verità' nelle religioni esoteriche. Tra l'altro, questi surrogati sono

sopravvissuti nell'emigrazione a Parigi, dove varie figure si sono distinte nella teosofia, nell'antroposofia, nel sofianismo, nel culto del nome e altre fantasie molto eccentriche, ma anche spiritualmente pericolose.

Questi avevano così poco amore per la Russia, che in realtà sono andati in scisma, rompendo con la Chiesa russa e trovando giustificazioni per farlo! Il poeta Bekhteev scrisse molto bruscamente di questo nella sua poesia del 1922, 'Tornate ai vostri sensi, classi superiori!', Paragonando la situazione privilegiata a Parigi a quella del popolo della Rus' crocifissa in patria:

E ancora una volta i loro cuori sono pieni di intrighi,

E ancora una volta il tradimento e la menzogna sono sulle loro labbra,

E la vita scrive nel capitolo dell'ultimo libro

Il vile tradimento dei grandi che sapevano tutto.

Questi membri delle classi superiori (e non tutti erano traditori) sono stati sponsorizzati per principio dall'Occidente. L'Occidente riteneva che una volta che i suoi valori di democrazia parlamentare, repubblica o monarchia costituzionale fossero stati introdotti in Russia, questa sarebbe diventata solo un altro paese borghese occidentale. Per lo stesso motivo, la Chiesa russa ha dovuto essere protestantizzata, vale a dire spiritualmente neutralizzata, o meglio castrata, come l'Occidente ha cercato di fare con il Patriarcato di Costantinopoli e altre Chiese locali cadute sotto il suo potere dal 1917, non appena il patrocinio russo è stato rimosso. Questi atteggiamenti sono stati causati dalla presunzione arrogante che in qualche modo il modello occidentale possa essere universale. Per inciso, questa è la presunzione arrogante delle élite occidentali fino a oggi, mentre cercano di imporre i loro modelli in tutto il mondo, presentandoli come 'Nuovo Ordine Mondiale'.

Lo Tsar, l'unto del Signore che rappresenta l'ultimo baluardo del cristianesimo della Chiesa nel mondo, doveva essere rimosso, perché stava bloccando la presa di potere del mondo occidentale e occidentalizzato. Tuttavia, nella loro incompetenza, i rivoluzionari aristocratici del febbraio 1917 persero subito il controllo della situazione e in pochi mesi il potere scese da loro al più basso del basso, ai criminali bolscevichi. Questi intrapresero un corso di massacro e genocidio, di 'terrore rosso' - così come in Francia cinque generazioni prima, solo che ora lo facevano con la tecnologia molto più micidiale del ventesimo secolo.

È stato in questo modo che il motto dell'impero ortodosso si è deformato. Vi ricordo che si tratta di 'Ortodossia, Sovranità e Popolo'. Questo è stato deformato dai russi occidentalizzati e dai laici occidentali, sia allora che oggi, in: 'oscurantismo, tirannia e nazionalismo'. I comunisti atei lo hanno deformato ancora di più in 'comunismo centralizzato, dittatura totalitaria e bolscevismo nazionale'. Che cosa voleva dire, infatti, questo motto? Voleva semplicemente dire: '(pienamente incarnato) autentico cristianesimo, indipendenza spirituale (dai poteri di questo mondo) e amore per il popolo di Dio. Come ho detto sopra, questo motto è il programma spirituale, morale, politico, economico e sociale dell'Ortodossia.

Un programma sociale? Ma sicuramente la rivoluzione è nata perché c'erano tanti poveri e tanto sfruttamento tanto dei poveri da parte dei super-ricchi aristocratici, e lo Tsar era a capo di quella aristocrazia?

No, è proprio l'aristocrazia che si opponeva allo Tsar e al popolo. Lo Tsar ha donato gran parte della sua ricchezza personale e ha tassato i ricchi fino in fondo sotto il suo brillante primo ministro Stolypin, che tanto ha fatto per la riforma agraria. Purtroppo, il programma di giustizia sociale dello Tsar è stato uno dei motivi per cui molti aristocratici odiavano lo Tsar. Lo Tsar e il popolo erano uno. Entrambi sono stati traditi dall'élite occidentalizzata. Ciò risulta evidente dall'assassinio di Rasputin, che è stata la preparazione per la rivoluzione. In esso i contadini avevano intuito il tradimento del popolo da parte delle classi superiori.

Qual è stato il ruolo degli ebrei in questo?

C'è una teoria della cospirazione anti-semita, che dice che i soli ebrei erano - e sono - responsabili di tutto il male in Russia (e ovunque). Questo contraddice le parole di Cristo. Prima di tutto, gli ebrei che sono stati coinvolti nella rivoluzione russa - ed è vero che la maggior parte dei bolscevichi erano ebrei - erano apostati, atei, come Marx, e non veri ebrei praticanti. Tuttavia, quegli ebrei che sono stati coinvolti hanno lavorato fianco a fianco con non-ebrei atei, come il banchiere americano Morgan, o con russi e molti altri e dipendevano da loro.

Così, sappiamo bene che la Gran Bretagna ha organizzato la rivoluzione del febbraio 1917, applaudita dalla Francia e finanziata dagli Stati Uniti, che Lenin è stato trasportato in Russia dal Kaiser e finanziato da lui, e che le masse che hanno combattuto nell'Armata Rossa erano russe. Nessuno di questi era ebreo. Alcuni, prigionieri di miti razzisti, semplicemente si rifiutano di vedere la verità - che la rivoluzione era satanica e che Satana può usare qualsiasi nazionalità, chiunque di noi, per le sue opere velenose, ebrei, russi e non russi. Satana non favorisce alcuna cittadinanza, ma si avvale di tutti quelli che gli sottomettono la loro libera volontà per il suo 'Nuovo Ordine Mondiale', in cui egli sarà il Sovrano Universale del mondo caduto.

Ci sono russofobi che dicono che c'è continuità tra la Russia dello Tsar e l'Unione Sovietica comunista. È così?

Vi è certamente una continuità nella russofobia occidentale! Leggete le copie del quotidiano *The Times* del 1862 e del 2012, per esempio. Vedrete 150 anni di xenofobia. Sì, è vero che molti in Occidente erano russofobi molto tempo prima che nascesse l'Unione Sovietica. Ci sono tra tutti i popoli individui di mente gretta che sono semplicemente razzisti. Ogni nazionalità diversa dalla propria deve essere demonizzata, qualunque sia il loro sistema politico e comunque tale sistema possa cambiare. Lo abbiamo visto nella recente guerra in Irak. Possiamo vederlo ora negli articoli dei tabloid sulla Siria, l'Iran o la Corea del Nord, che cercano di demonizzare i popoli di questi paesi. Noi non prendiamo quelle menti ristrette sul serio.

Ora, passiamo alla questione della continuità. Dopo la generazione di oscenità dopo il 1917, una continuità è riemersa davvero. Questo è stato dopo che la Germania aveva di nuovo invaso la Russia in occasione della festa di Tutti i Santi glorificati nelle terre russe, nel giugno del 1941. Stalin si rese conto che poteva vincere la guerra solo con la benedizione della Chiesa, ricordando le vittorie dei russi ortodossi del passato, come quelle di Sant'Aleksander Nevskij e Dmitrij Donskoj, che ogni vittoria doveva essere la vittoria dei suoi 'fratelli e sorelle', del popolo, non dei suoi "compagni" e della sua idiota ideologia comunista. La geografia non cambia, quindi c'è continuità nella storia russa.

È solo che il periodo sovietico è stato un'aberrazione da quella storia, una caduta dal destino nazionale, in particolare nella sua prima generazione violenta. Ciò che è importante è che il modo in cui l'Unione Sovietica ha agito è stato tanto perverso, non necessariamente quello che ha fatto, ma come lo ha fatto. Sono rimasto colpito dalle parole della sorella dello Tsar, la granduchessa Olga, che nella sua biografia del 1960 ha dichiarato: 'Ho sempre seguito la politica estera sovietica con grande interesse. Quasi nulla è diverso dal corso adottato da mio padre e da Nicky' (da Alessandro III e Nicola II). La differenza è che la politica sovietica ha lavorato con la violenza e le menzogne, le politiche dello Tsar lavoravano attraverso la pace e la sincerità.

Ci può fare un esempio di questo?

Che cosa sarebbe successo se la rivoluzione non avesse avuto luogo? Sappiamo (e Churchill lo ha espresso molto bene nel suo libro, 'The World Crisis 1916-1918') che la Russia era sull'orlo della vittoria nel 1917. È per questo che i rivoluzionari sono intervenuti a quel tempo. Avevano una finestra di tempo molto stretta in cui operare prima che avesse inizio la grande offensiva della primavera del 1917.

Se non ci fosse stata la rivoluzione, la Russia avrebbe sconfitto gli austro-ungarici, il cui esercito multinazionale e soprattutto slavo era comunque sul punto dell'ammutinamento e del collasso. Poi la Russia avrebbe respinto i tedeschi, o meglio i loro signori della guerra prussiani, a Berlino. In altre parole, la situazione sarebbe probabilmente stata simile a quella nel 1945 - con una sola eccezione vitale. Vale a dire che gli eserciti dello Tsar avrebbero liberato l'Europa centrale e orientale nel 1917-18, non invadendola, come nel 1944-45. E così avrebbero liberato Berlino come avevano liberato Parigi nel 1814, in modo pacifico e rispettoso, senza gli errori e le ubriachezze commessi dall'Armata Rossa.

Che cosa avrebbe potuto succedere, allora?

La liberazione di Berlino, e quindi della Germania, dal militarismo prussiano avrebbe sicuramente portato alla smilitarizzazione e alla regionalizzazione della Germania, al ripristino di qualcosa della Germania pre-1871, la Germania di cultura, musica, poesia e tradizione. Questa sarebbe stata la fine del Secondo Reich di Bismarck, che a sua volta era un revival del Primo Reich dell'eretico militarista Carlo Magno e che ha portato a sua volta direttamente al Terzo Reich di Hitler.

Se la Russia fosse stata vittoriosa, ci sarebbe stata un'umiliazione del governo tedesco / prussiano, il Kaiser sarebbe stato inviato in esilio, forse in qualche isola remota come avvenne per Napoleone. Ma non ci sarebbe stata alcuna umiliazione dei popoli tedeschi, il risultato del terribile trattato di Versailles, che ha portato direttamente agli orrori del fascismo e della seconda guerra mondiale. E che, tra l'altro, ha portato direttamente al Quarto Reich dell'Unione europea di oggi.

La Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non si sarebbero opposti ai rapporti della Russia vittoriosa con Berlino?

Francia e Gran Bretagna, impantanate nelle loro sanguinose trincee o forse ormai raggiunti i confini francese e belga con la Germania, non avrebbero potuto obiettare, perché la vittoria sulla Germania del Kaiser sarebbe stata soprattutto una vittoria russa. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, non sarebbero mai entrati in guerra, se la Russia non fosse stata prima messa fuori combattimento - in parte per il finanziamento degli Stati Uniti ai rivoluzionari, questo va detto. E questo di per sé è il motivo per cui gli Alleati hanno fatto del loro meglio per eliminare la Russia dalla guerra, perché non volevano una vittoria russa. Tutto quello che volevano dalla Russia era carne da cannone per esaurire la Germania, al fine di prepararla per la sconfitta da parte degli Alleati, in modo da poter finire la Germania e prenderne il controllo.

Gli eserciti russi si sarebbero ritirati da Berlino e dall'Europa orientale poco dopo il 1918?

Sì, certo. Ecco un'altra differenza con Stalin, per il quale la 'Sovranità', il secondo elemento nel motto dell'Impero ortodosso, era stata deformata in totalitarismo che significava l'occupazione, l'oppressione e lo sfruttamento per mezzo del terrore. Dopo la caduta degli Imperi tedesco e austro-ungarico, ci sarebbe stata una libertà per l'Europa orientale con trasferimenti di popolazione nelle aree di frontiera e la creazione di nuovi paesi senza minoranze, come una nuova Polonia riunita, Cechia, Slovacchia, Slovenia, Croazia, Russia carpatica, Romania, Ungheria e così via. Ciò avrebbe creato una zona demilitarizzata in tutta l'Europa centrale e orientale.

Questa sarebbe stata un'Europa orientale con frontiere razionali e protette, evitando così gli errori degli Stati conglomerati come le future, e ora passate, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Per quanto riguarda la Jugoslavia, nel 1912 lo Tsar Nicola aveva già istituito un'Unione dei Balcani, al fine di evitare ulteriori guerre balcaniche. È vero, questo non era riuscito a causa degli intrighi del principino tedesco Ferdinand in Bulgaria e gli intrighi nazionalisti in Serbia e Montenegro. Possiamo immaginare che, dopo una prima guerra mondiale, in cui la Russia era stata vittoriosa, una tale unione doganale, istituita con frontiere eque, avrebbe potuto diventare permanente. Coinvolgendo Grecia e Romania, avrebbe potuto finalmente stabilire la pace nei Balcani, dalla libertà garantita sotto il protettorato russo.

Quale sarebbe stato il destino dell'impero ottomano?

Gli Alleati avevano già concordato nel 1916 che alla Russia sarebbe stato permesso di liberare Costantinopoli e controllare il Mar Nero. Questo è solo ciò che la Russia avrebbe potuto ottenere sessant'anni prima, evitando i massacri turchi in Bulgaria e in Asia Minore, se non fosse stato per l'invasione della Russia in Crimea da parte di Francia e Gran Bretagna. (Ricordiamo come lo Tsar Nicola I fu sepolto con una croce d'argento raffigurante Aghia Sophia, la Chiesa della Sapienza di Dio, 'in modo che in cielo non si dimenticasse di pregare per i suoi fratelli d'Oriente'). L'Europa cristiana sarebbe stata finalmente liberata dall'oppressione ottomana.

Gli armeni e i greci dell'Asia Minore sarebbero anche stati protetti e i curdi avrebbero avuto un proprio Stato. Ma più di questo, gli ortodossi della Palestina e gran parte della futura Siria e Giordania sarebbero giunti sotto la protezione russa. Non ci sarebbe stata nessuna delle guerre permanenti che vediamo nel Medio Oriente di oggi. Forse le situazioni dell'Irak e dell'Iran di oggi avrebbero potuto essere evitate. Le implicazioni di tutto ciò sono enormi. Possiamo immaginare una Gerusalemme controllata dai russi? Anche Napoleone ha riconosciuto che 'colui che controlla la Palestina, controlla il mondo intero'. Questo è noto oggi in Israele e negli Stati Uniti.

Quali sarebbero state le implicazioni in Asia?

Pietro I aveva aperto una finestra sull'Europa. Era il destino di Nicola II di aprire una finestra sull'Asia. Nonostante la sua generosa costruzione di chiese in Europa occidentale e in America, aveva solo un interesse limitato nell'Ovest cattolico / protestante e nelle sue estensioni nelle Americhe e in Australia, perché questo aveva e ha solo un interesse limitato per la Chiesa. In Occidente, c'è stato e c'è relativamente poco potenziale di crescita per il cristianesimo ortodosso. Infatti, oggi, solo una piccola percentuale della popolazione mondiale vive nel mondo occidentale, anche se questo copre un vasto territorio.

L'obiettivo dello Tsar Nicola di servire Cristo era quindi più interessato all'Asia, in particolare all'Asia buddista. Aveva cittadini ex-buddisti nell'impero russo che si erano convertiti a Cristo, e sapeva che il buddismo, come il confucianesimo, non è una religione, ma una filosofia. I buddisti lo chiamavano 'Il Tara (Re) bianco'. Così ha lavorato con il Tibet, dove è stato chiamato 'Chakravartin' ('Il Re della Pace'), Mongolia, Cina, Manciuria, Corea e Giappone, paesi dal grande potenziale. Era anche preoccupato dell'Afghanistan, dell'India e del Siam (Thailandia). Il re del Siam, Rama V, aveva visitato la Russia nel 1897 e lo Tsar aveva impedito al Siam di diventare una colonia francese. Questa era un'influenza che si sarebbe diffusa in Laos, Vietnam e Indonesia. In termini di popolazione di questi paesi hanno quasi la metà del mondo di oggi.

In Africa, con un settimo della popolazione mondiale di oggi, lo Tsar aveva relazioni diplomatiche con l'Etiopia e la proteggeva con successo dal colonialismo italiano, intervenendo anche a nome del Marocco e anche dei boeri in Sudafrica. Il suo odio di quello che gli inglesi avevano fatto ai boeri, uccidendoli nei campi di concentramento, è ben noto. Possiamo pensare che deve aver pensato la stessa cosa del colonialismo francese e belga in

Africa. Era anche rispettato dai musulmani, che lo chiamava 'Al-Padishah', 'Il Gran Re'. In generale, le sacrali civiltà orientali avevano molto più rispetto per 'lo Tsar bianco' che per l'Occidente borghese.

È significativo che in seguito anche l'Unione Sovietica si oppose alle crudeltà del colonialismo occidentale in Africa. Anche qui c'è continuità. Oggi ci sono missioni ortodosse russe in Thailandia, Laos, Indonesia, India e Pakistan, così come chiese in Africa. Penso che il gruppo contemporaneo BRICS, Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa, sia anche molto rappresentativo di ciò che la Russia avrebbe potuto raggiungere 90 anni fa, come membro di un gruppo di paesi indipendenti. In effetti, l'ultimo Maharaja dell'Impero Sikh, Duleep (Dalip) Singh (+ 1893), aveva chiesto allo Tsar Alessandro III di liberare l'India dallo sfruttamento e dall'oppressione britannica.

Così l'Asia avrebbe potuto essere colonizzata dalla Russia?

No, sicuramente non colonizzata. La Russia imperiale era anti-coloniale e anti-imperialista. Dobbiamo solo confrontare l'espansione russa in Siberia, che fu fondamentalmente tranquilla, con l'espansione europea nelle Americhe, che fu fondamentalmente genocida. Gli stessi popoli - i nativi americani sono fondamentalmente siberiani - sono stati trattati in modi totalmente diversi. Naturalmente, ci sono stati in Siberia e nell'America russa (Alaska) sfruttamenti di mercanti russi e di cacciatori di pellicce ubriacconi che si comportavano come cowboy nei confronti della popolazione locale. Questo lo sappiamo dalla vita di Sant'Herman d'Alaska e dai missionari in Russia orientale e in Siberia, come Santo Stefano di Perm e San Macario dell'Altai, ma questo non era la regola e non ci fu alcun genocidio.

Tutto questo è molto bello, ma non è molto rilevante parlare di ciò che avrebbe potuto essere. È tutto ipotetico.

Sì, è ipotetico, ma l'ipotesi ci può dare una visione per il futuro. Potremmo visualizzare tutti gli ultimi 95 anni di storia del mondo come una pausa, un'aberrazione catastrofica di grandezza tragica che ha ucciso centinaia di milioni di persone. Questo perché il mondo è diventato sbilanciato dopo la caduta del baluardo della Russia cristiana, la cui caduta è stata attuata dal capitale transnazionale, al fine di creare un 'mondo unipolare'. E questo è solo il codice per il Nuovo Ordine Mondiale di un governo mondiale, cioè un'universale tirannia anti-cristiana.

Solo se si capisce questo, si può avere una visione per il futuro. Questa visione è quella di supporre che dopo il luglio 2018, possiamo ancora essere in grado di riprendere da dove avevamo lasciato nel luglio 1918, e raccogliere insieme i frammenti e le oasi di civiltà ortodossa in tutto il mondo, prima della fine. Per terribile che sia la situazione attuale, c'è sempre la speranza che nasce dal pentimento. Il pentimento significa tornare indietro, e questo è ciò di cui abbiamo parlato, riprendere dal punto in cui il mondo ha deviato in quella terribile notte epocale a Ekaterinburg nel luglio 1918.

Quale sarebbe il frutto di tale pentimento?

Un nuovo impero ortodosso, centrato in Russia, con Ekaterinburg, il centro del pentimento, come capitale spirituale, e quindi la possibilità di riequilibrare tutta questo tragico mondo squilibrato.

Potrebbe essere accusato di essere troppo ottimista?

Sì, questo è molto ottimista. Ma guardi quanto è successo nell'ultima generazione, dal momento della celebrazione del millennio del Battesimo della Rus' nel 1988. La situazione del mondo è stata trasformata, anzi trasfigurata, con il pentimento di abbastanza persone della vecchia Unione Sovietica da cambiare tutto il mondo. Gli ultimi 25 anni hanno visto una rivoluzione, l'unica vera rivoluzione, una rivoluzione spirituale, il ritorno alla Chiesa. Supponiamo che la prossima generazione continui in quel pentimento rivoluzionario? Dato il miracolo storico che abbiamo già visto, che sembrava un sogno ridicolo per noi che sono nati durante i timori nucleari della guerra fredda e possiamo ricordare gli anni '50, '60, '70 e '80 spiritualmente cupi, perché non dovremmo prevedere almeno alcune delle possibilità sopra citate?

Nel 1914 il mondo è entrato in un tunnel. Durante la Guerra Fredda abbiamo vissuto in quel tunnel e non abbiamo potuto vedere luce né dietro di noi, né di fronte a noi. Oggi siamo ancora nel tunnel, ma ora possiamo effettivamente vedere un barlume di luce davanti a noi sulla strada. Certamente questa è la luce alla fine del tunnel? Ricordiamo le parole del Vangelo: 'Con Dio tutto è possibile'. Sì, umanamente, tutto quanto sopra è molto ottimista e non vi è alcuna garanzia di nulla. Tuttavia, l'alternativa a quanto sopra non è solo pessimista, è apocalittica. Il fatto che il tempo è breve è la nostra principale ansia. Ci affrettiamo in una battaglia contro il tempo. E questo deve essere un monito e una chiamata per tutti noi.